



## IL LATO POSITIVO

# La fiducia nei nostri ragazzi



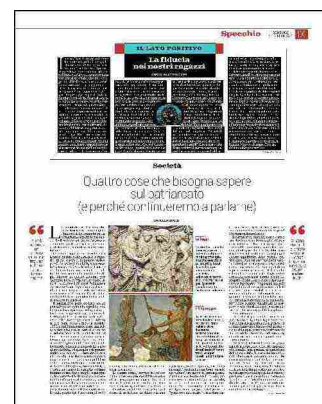
ANNALISA CUZZOCREA

In *Viva il lupo*, il romanzo di Angelo Carotenuto pubblicato qualche mese fa da Sellerio, a un certo punto Tete, Teresa – il personaggio da cui prende vita tutta la narrazione – dice al musicista selezionatore di reality: «Hai deciso di proteggermi, chi te l'aveva chiesto? Come fai a sapere cosa mi protegge e da che?». E ho pensato diamine, quanto ha ragione. Cosa sappiamo noi di quel che protegge i ragazzi? Noi che riusciamo solo a discettare di com'era bello e sano e puro e istruttivo tutto ai nostri tempi, e di quanto siano corrotti e insensati e dispersivi e folli loro. Che ne sappiamo, se davvero i no fanno crescere, i sì facili indeboliscono? Che parametri abbiamo per valutare le loro vite? Quelli di mille anni fa che sono, per molti versi, incomparabili rispetto a questi. E ho pensato a quanto sia difficile essere genitori oggi. E a quanto siano tutti pronti a dirti che sbagli, qualsiasi cosa tu faccia. Ci sono genitori terribili intorno a noi, basta leggere le cronache per saperlo. Ma quello che vedo spesso, nel quotidiano, sono padri e madri che fanno una fatica enorme cercando – soprattutto – di non fare danni. E chiedendosi a ogni passo se nestiano facendo. Intervenire su un

voto parlando coi professori o lasciare che se la cavino da soli? Spingerli a uscire se escono poco o permettere che siano loro a capire qual è il tempo giusto, per farlo? Controllare il telefonino per non lasciarli in balia di dinamiche che non conosco, o affidarsi a un giudizio che abbiamo contribuito a formare, indicando pericoli, provando a dividere il bene dal male? Mi pare che negli ultimi tempi si sia imposto una sorta di riflesso condizionato: i genitori si giudicano sempre, non si comprendono mai. Che poi, è lo stesso destino dei ragazzi. «Hai scambiato per fragilità la mia delicatezza, ma anche una delicatezza si deve rispettare», dice Tete. E ha ragione anche qui. Sbagliamo pensando di fare la cosa giusta, quasi sempre. E più ci pensiamo più è facile sbagliare. Vi chiederete quale sia il lato positivo e credo sia questo: fare come l'autore del romanzo, e come pochi adulti sono ancora capaci di fare. Sospendere il giudizio, accendere altri sensi: la curiosità, l'empatia, il desiderio di capire. Ho trovato tra le righe del libro una frase scritta da Salvatore Quasimodo ai tempi

del suicidio di Luigi Tenco: «Si potrebbe rispondere che i giovani vanno dove noi li lasciamo andare indicando loro la strada con tanto di frecce, manifesti, cartelli». E ho pensato che il lato positivo, in tutta questa storia, sarebbe trovare il coraggio di abbassare le frecce, i manifesti, i cartelli. Guardare prima di sentenziare. Aspettare prima di preoccuparsi. Non provare a immaginare cosa li aspetta tra qualche anno quando dovranno davvero fare da soli, perché non possiamo saperlo: siamo nati in un altro secolo, questo corre troppo veloce. E no, per quanto ci illudiamo e compulsiamo preoccupati classifiche e test Invalsi, non siamo in grado di decidere noi se è meglio il tecnico, il classico o lo scientifico; se ha senso dare voti fin dalle elementari; se il semestre all'estero serve o se ne può fare a meno. Non possiamo avere alcuna certezza sulle scelte che li riguardano, possiamo solo aiutarli a fare le liste dei pro e dei contro. E possiamo rifugiarsi in quella che è l'unica certezza: a non fare danni, l'obiettivo più comune fra genitori consapevoli, c'è solo la fiducia. Nella possibilità di riparare un voto, di accettare una sconfitta senza bisogno di consolazione, di trovare se stessi senza binari. Funziona sempre in due direzioni, la fiducia. Ne aveva bisogno Tete, ne abbiamo bisogno tutti. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157